



“Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or European Social Fund Agency. Neither the European Union nor the Granting Authority can be held responsible for them.”

Project number: ESF-SI-2023-SKILLS-01-0011
Project title: Women Engagement Boost in Technology
Project acronym: W.E.B. in Tech
Call number: ESF-SI-2023-SKILLS-01
Call title: Social Innovations for the Upskilling of Vulnerable Youth, Especially Young People not in Employment, Education, or Training (NEETs)
Granting Authority: European Social Fund Agency
Project starting date: 01/11/2024
Project end date: 01/11/2026
Project duration: 24 months



SOMMARIO

SOMMARIO.....	2
1. Introduzione.....	3
1.1 Contesto e obiettivo del report.....	3
2. Metodologia	3
2.1 Report e framework europei	3
2.2 Consultazione pilota con esperti del settore	3
3. Il mercato ICT nel Terzo Settore.....	4
3.1 Il trend	4
3.2 Il gap	4
4. Competenze digitali essenziali.....	5
4.1 Competenze.....	5
4.2 Le figure richieste.....	6
4.3 Difficoltà riscontrate.....	6
5. Conclusioni e raccomandazioni.....	7
6. Risorse e bibliografia	7

1. Introduzione

1.1 Contesto e obiettivo del report

Il presente report ha l'obiettivo di identificare le competenze digitali chiave che, nell'immediato futuro, saranno fondamentali per operare nel settore ICT (competenze digitali e di comunicazione) con applicazione specifica al Terzo Settore. L'analisi è rivolta a giovani donne NEET (Not in Education, Employment or Training) vulnerabili, per progettare un percorso formativo che colmi i gap esistenti e risponda alle esigenze reali delle organizzazioni non profit, dalle ONG alle cooperative sociali, che richiedono sempre più figure in grado di gestire strumenti digitali per comunicazione, fundraising e gestione dati (Commissione Europea, 2021; ESCO, 2022; TechSoup & NetHope, 2023; World Economic Forum, 2023).

2. Metodologia

2.1 Report e framework europei

Per questa fase preliminare sono state analizzate fonti istituzionali e scientifiche tra cui il framework DigComp 2.2 per le competenze digitali dei cittadini (Commissione Europea, 2021), il portale ESCO per il mapping tra competenze e occupazioni (ESCO, 2022), il Digital Economy and Society Index 2024 per indicatori di digitalizzazione e gap di genere (Commissione Europea, 2024), il Future of Jobs Report 2023 del World Economic Forum per trend globali delle digital skills (World Economic Forum, 2023) e il report OECD "Skills for a Digital World" per l'inclusione digitale di gruppi vulnerabili (OECD, 2024).

2.2 Consultazione pilota con esperti del settore

Sono inoltre state condotte interviste semistrutturate con operatori del Terzo Settore attraverso reclutamento a cascata: responsabili formazione digitale, coordinatori di volontariato digitale e ICT officer, per raccogliere dei dati pilota delle percezioni dirette sui fabbisogni formativi.

3. Il mercato ICT nel Terzo Settore

3.1 Il trend

L'accelerazione della trasformazione digitale sta cambiando profondamente le modalità operative anche all'interno del Terzo Settore. L'adozione di strumenti digitali è diventata essenziale per la comunicazione, la gestione delle attività, il fundraising e l'impatto sociale. Il WEF Future of Jobs Report (World Economic Forum, 2023) sottolinea che la domanda di competenze digitali aumenterà del 40% entro il 2027 in tutti i settori ad alta componente relazionale e sociale, incluso il Terzo Settore.

Tuttavia, secondo l'OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development, 2021), molte organizzazioni non profit faticano ad adattarsi alla digitalizzazione, a causa della scarsità di risorse, competenze specifiche e strategie strutturate. In quest'ottica, il framework europeo DigComp 2.2 (Commissione Europea, 2021) rappresenta uno strumento utile per strutturare percorsi formativi. Esso suddivide le competenze digitali in cinque aree principali di cui risultano particolarmente rilevanti la comunicazione e collaborazione digitale, la sicurezza informatica e la creazione di contenuti.

Una Skill Gap Analysis europea (CEDEFOP, 2023) rileva che i ruoli emergenti nel non profit richiederanno competenze digitali trasversali, non necessariamente di alto livello tecnico, ma essenziali per operare in ambienti digitalizzati. Queste includono alfabetizzazione digitale funzionale; gestione e visualizzazione dei dati; competenze comunicative digitali; conoscenza base di cybersecurity e protezione dei dati; familiarità con strumenti di fundraising digitale e piattaforme di donazione online.

3.2 Il gap

All'interno del Terzo Settore, la digitalizzazione è spesso rallentata da ostacoli sistemici. Secondo un'analisi della OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development, 2021), il 45% delle organizzazioni non profit in Europa segnala la “mancanza di personale formato” come principale barriera all'innovazione digitale. Il report di TechSoup (TechSoup & NetHope, 2023) evidenzia che oltre il 50% delle ONG europee utilizza strumenti digitali obsoleti o non integrati tra loro. Inoltre, solo il 12% ha un piano strategico di transizione digitale. Questo indica un bisogno urgente di formazione continua, adattata alle specificità del Terzo Settore: budget limitati, team piccoli, forte rotazione del personale e cultura del lavoro collaborativo.

Pur non essendo il focus primario di questa sezione, è utile evidenziare che i divari digitali sono particolarmente acuti nei gruppi vulnerabili. Le giovani donne NEET costituiscono un

target particolarmente esposto. Secondo Eurostat (Eurostat, 2023), il tasso di NEET tra le donne europee tra i 15 e i 29 anni è superiore a quello maschile (13,1 % contro 10,5%), con picchi nei Paesi dell'Europa meridionale. Tuttavia, non sono disponibili dati disaggregati per il target specifico di questo progetto, ovvero per la fascia 23–29 anni né per le madri vulnerabili, né esistono attualmente rilevazioni sistematiche sul loro livello di competenze digitali.

Questo evidenzia un bisogno di raccolte dati mirate, per comprendere meglio le barriere all'accesso digitale vissute dallo specifico gruppo del progetto, specialmente nel contesto del Terzo Settore, che potrebbe rappresentare un canale di reingresso nel mercato del lavoro.

Le interviste esplorative realizzate in fase preliminare con enti del Terzo Settore (attivi in ambito inclusione, istruzione informale e supporto alla genitorialità) confermano un interesse crescente verso profili ibridi, capaci di coniugare sensibilità sociale e competenze digitali. In particolare, gli enti segnalano difficoltà nel reperire risorse in grado di: utilizzare strumenti collaborativi (es. Google Workspace, Notion, Trello); creare contenuti digitali accessibili (newsletter, post, infografiche); gestire la comunicazione con stakeholder digitali (donatori, istituzioni, volontari). Nel complesso, il quadro che emerge suggerisce che il Terzo Settore europeo ha bisogno di una nuova generazione di professionisti digitali, capaci di integrare le tecnologie nei processi core dell'organizzazione, senza perdere di vista i valori e le pratiche del lavoro sociale e comunitario.

4. Competenze digitali essenziali

4.1 Competenze

Nel contesto della trasformazione digitale del Terzo Settore, le competenze richieste per operare efficacemente in ambito ICT si articolano lungo direttrici chiaramente delineate nei principali framework europei, tra i quali DigComp 2.2 e il portale ESCO (Commissione Europea, 2021; ESCO, 2022). Secondo DigComp 2.2, tre aree risultano particolarmente rilevanti: comunicazione e collaborazione digitale, sicurezza informatica e creazione di contenuti. La prima comprende la capacità di utilizzare strumenti come Google Workspace o Microsoft Teams per collaborare a distanza, organizzare riunioni, condividere file e coordinare attività in modo efficiente anche in ambienti di lavoro distribuiti. La seconda riguarda la consapevolezza e l'attuazione di pratiche di sicurezza informatica, dalla protezione dei dati alla gestione delle credenziali, fino alla conoscenza del GDPR (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati dell'Unione Europea) e all'adozione di buone pratiche di igiene digitale, ovvero di sicurezza dei dispositivi. Infine, la capacità di creare contenuti digitali — dai materiali grafici a quelli video — si rivela cruciale per comunicare con stakeholder, volontari e beneficiari; strumenti intuitivi come Canva permettono anche a chi non ha una formazione specifica di sviluppare una comunicazione visiva efficace, a condizione che esista una minima alfabetizzazione digitale di base.

Queste traiettorie di competenza sono ulteriormente confermate dal World Economic Forum, che nel suo rapporto “Future of Jobs 2023” evidenzia come la crescente digitalizzazione stia generando una domanda trasversale di skill digitali, non solo in settori tecnologici ma anche nel mondo nonprofit, dove la capacità di adattarsi ai cambiamenti tecnologici e di comunicare efficacemente in ambienti digitali diventa un prerequisito chiave. Sebbene il report non si focalizzi specificamente sul Terzo Settore, i trend delineati risultano pienamente trasferibili, specie per le organizzazioni che operano su scala locale e devono competere per attenzione, fondi e partecipazione in un ambiente sempre più digitale.

Il tema della sicurezza informatica merita una particolare attenzione. Secondo l’European Union Agency for Cybersecurity (ENISA), anche i ruoli non specialistici devono acquisire nozioni fondamentali di protezione dei dati, identificazione delle minacce e gestione sicura degli strumenti digitali (European Union Agency for Cybersecurity (ENISA), 2022). A livello organizzativo, queste competenze devono essere distribuite trasversalmente, affinché ogni figura professionale sappia riconoscere potenziali rischi e agire in modo responsabile nella gestione di informazioni sensibili.

4.2 Le figure richieste

Tali competenze trovano un riscontro nei profili professionali identificati da ESCO, che delinea figure emergenti specificamente rilevanti per il Terzo Settore. Tra queste spiccano il Digital Fundraiser, che deve saper utilizzare piattaforme di gestione degli stakeholder orientate al nonprofit (come Salesforce Nonprofit Cloud), gestire campagne digitali e monitorarne i risultati attraverso strumenti di analytics, e il Community Manager, la cui funzione strategica consiste nel coltivare le relazioni con la comunità online, moderare spazi digitali e analizzare l’efficacia delle comunicazioni tramite metriche di coinvolgimento. Altrettanto rilevante è la figura del Data Steward, un ruolo che, pur non essendo tecnico in senso stretto, richiede familiarità con l’elaborazione di dati, la generazione di report basati su indicatori chiave di performance (KPI) e, in alcuni casi, competenze basilari nell’uso di linguaggi come Python o R per semplici analisi esplorative (ESCO, 2022).

4.3 Difficoltà riscontrate

Oltre all’analisi dei framework europei, interviste esplorative condotte con operatori di piccole e medie realtà del Terzo Settore hanno messo in luce un ulteriore elemento critico: la distanza tra le competenze digitali richieste e quelle effettivamente presenti nel personale. I referenti intervistati hanno sottolineato come ruoli tradizionalmente non tecnologici (educatori, operatori sociali, fundraiser) si trovino oggi a dover affrontare sfide digitali nuove, spesso senza una formazione adeguata. Alcuni interlocutori hanno segnalato in particolare la difficoltà nel costruire un piano editoriale coerente per la comunicazione online, nel gestire file condivisi in cloud in modo strutturato e sicuro, e nell’interpretare i dati raccolti da

campagne di sensibilizzazione o raccolta fondi.

Infine, come segnalato dall'OECD (2021), un ostacolo sistemico che ostacola la diffusione di queste competenze è legato alla carenza di tempo, risorse economiche e accesso a percorsi formativi strutturati. In assenza di una strategia di upskilling sostenuta da finanziamenti pubblici o reti territoriali, molte organizzazioni si affidano a soluzioni autodidattiche o a figure interne particolarmente motivate, generando un ulteriore divario tra chi riesce ad aggiornarsi e chi resta indietro.

5. Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi ha mostrato chiaramente che il Terzo Settore sta vivendo una trasformazione digitale che richiede nuove competenze, soprattutto in ruoli come il digital fundraiser, il community manager e il data steward. Tuttavia, persistono barriere significative: mancano risorse per la formazione, le competenze digitali sono spesso frammentate e non sempre riconosciute formalmente. Il problema è ancora più evidente tra i NEET, in particolare le giovani donne con responsabilità familiari, che faticano a inserirsi in percorsi strutturati di aggiornamento professionale.

Dall'altro lato, è emerso come le competenze richieste nel Terzo Settore siano spesso di carattere generale e non necessariamente avanzate. Anche le competenze digitali di base possono avere un impatto significativo nel migliorare l'ambiente di lavoro e nel facilitare l'inserimento lavorativo delle giovani donne e madri vulnerabili, target del progetto.

Per affrontare queste sfide, è necessario investire in percorsi formativi agili, pratici e accessibili, pensati per chi lavora nel settore e per chi è temporaneamente escluso dal mercato del lavoro. È altrettanto importante creare strumenti di riconoscimento delle competenze acquisite, anche in contesti non formali. Infine, serve un coordinamento stabile tra enti del Terzo Settore, istituzioni e attori digitali per allineare strategie e fabbisogni. Solo così la transizione digitale potrà essere inclusiva, efficace e realmente utile a migliorare l'impatto sociale del Terzo Settore.

6. Risorse e bibliografia

- CEDEFOP. (2023). Skill Gap Analysis in Europe: Identifying Mismatches between Skills Supply and Demand. <https://www.cedefop.europa.eu/en/country-reports/italy-2023-skills-forecast>
- Commissione Europea. (2021). DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens. <https://ec.europa.eu/jrc/en/digcomp/digital-competence-framework>
- Commissione Europea. (2024). Digital Economy and Society Index 2024. <https://digital->

strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi

ESCO. (2022). ESCO: European Skills, Competences, Qualifications and Occupations. <https://ec.europa.eu/esco/portal/home>

European Union Agency for Cybersecurity (ENISA). (2022). Cybersecurity Skills Development in the EU: Building a Cybersecurity Workforce for the Digital Decade. <https://www.enisa.europa.eu/publications/cybersecurity-skills-development-in-the-eu>

Eurostat. (2023). Young people neither in employment nor in education and training (NEET), by sex and age - annual data. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsi_neet_a/default/table?lang=en

OECD. (2024). Skills for a Digital World. <https://www.oecd.org/skills/digital-skills/>

Organisation for Economic Co-operation and Development. (2021). *The Digital Transformation of the Public Sector: Helping Governments Respond to the Needs of All Citizens*. OECD. <https://www.oecd.org/publications/the-digital-transformation-of-the-public-sector-e6f3b6f0-en.htm>

TechSoup & NetHope. (2023). Digital Skills in the Nonprofit Sector: Insights from NGOs. <https://www.techsoup.org/>

World Economic Forum. (2023). The Future of Jobs Report 2023. <https://www.weforum.org/reports/the-future-of-jobs-report-2023>